

LA PIÙ GRANDE  
**ANTOLOGIA**  
**VIRTUALE**  
**DELLA POESIA**  
**ITALIANA**

I grandi poeti contemporanei

## **David Maria Turollo**

---

Da "Io non ho mani",

### **MEMORIA**

**È la memoria una distesa  
di campi assopiti  
e i ricordi in essa  
chiamati di nebbia e di sole.**

**Respira  
una pianura  
rotta solo  
dagli eguali ciuffi di sterpi:**

**in essa  
unico albero verde  
la mia serenità.**

---

### **O GIORNI MIEI...**

**Solo a sera m'è dato  
assistere alla deposizione  
della luce, quando  
la vita, ormai  
senza rimedio, è perduta.**

**Mio convoglio funebre  
di ogni notte: emigrazione  
di sensi, accorgimenti  
delle ore tradite, intanto**

**che lo spirito è rapito  
sotto l'acutissimo arco  
dell'esistenza: l'accompagna  
una musica di indicibile  
silenzio.**

**Invece dovere  
ogni mattina risorgere  
sognare sempre  
impossibili itinerari.**

---

## **IO NON HO MANI**

**Io non ho mani  
che mi accarezzino il volto,  
(duro è l'ufficio  
di queste parole  
che non conoscono amori)  
non so le dolcezze  
dei vostri abbandoni:  
ho dovuto essere  
custode  
della vostra solitudine:  
sono  
salvatore  
di ore perdute.**

---

## **POVERA CHE DORME ENTRO I GIORNALI**

**C'è una povera in via Ciovasso  
che non può più camminare,  
e dorme entro i giornali  
nessuno di quelli che stanno  
di sopra  
ha tempo di scendere e salutare.**

**Per lei è di troppo  
un po' di scatole per guanciaie  
e stare  
nel cuore di Milano.**

---

## **VIVI DI NOI**

**Vivi di noi.  
Sei  
La verità che non ragiona.**

**Un Dio che pena  
Nel cuore dell'uomo.**

---

Da "Udii una voce"

Non per me il pulito verso.  
Uno scabro sasso la parola  
nelle mie mani.  
Intanto che gli effetti dissepolti  
marciscono come foglie staccate  
dalla pianta..  
Questi i miei giorni vuoti di pudore,  
i miei canti senza note  
la verità senza amore.

---

Parole, inerti macerie,  
brandelli d'esistenze  
disamorate, panorama  
del mio paese  
ove neppure il gesto  
sacrificale più rompe  
la immota somiglianza dei giorni,  
né le vesti sante coprono  
la nudità degli istinti.

E i poeti non hanno più canti  
Non un messaggio di gioia,  
nessuno una speranza.

---

Da "Gli occhi miei lo vedranno"

## ITINERARI

Liberata l'anima ritorna  
agli angoli delle strade  
oggi percorse, a ritrovare i brani.

Lì un gomito d'uomo  
posato sulle grucce,  
e là una donna offriva al suo nato  
il petto senza latte.  
Nella soffitta d'albergo  
una creatura indecifrabile:  
dal buio occhi uguali  
al cerchio fosforescente d'una sveglia  
a segnare ore immobili.

E io a domandare alle pietre agli astri  
al silenzio: chi ha veduto Cristo?

---

## DIO NON VIENE ALL'APPUNTAMENTO

Ma quando declina questo

**giorno senza tramonto?  
All'incontro cercato  
nessuno giunge.  
E le pietre bevono  
Il sangue di questo cuore  
Ancora per miracolo vivo.**

---

## **ASCOLTA IL NOSTRO GRIDO, O GIOBBE**

**Ma ora a noi avanzano  
Solo l'inverno e la notte  
E senza scampo sono le nostre vite  
In queste città maledette.  
La morte siede sugli usci delle case  
o con gli zoccoli di cavallo va per le strade  
in stridori di migliaia di trombe;  
o volteggia trionfante  
sul capo in risa di corvi a stormo.**

**Invece fiorito è il deserto, popolata  
di uccelli e di alberi la tua solitudine.  
Angeli danzano al canto nuovo.**

---

## **ALLORA RIDERO' DELLA SUA DELUSIONE**

**Armata di falce verrà  
pronta a ingaggiar battaglia.  
Altri forse avranno un gesto  
di pietà:  
fonde pensavano  
fossero le radici.  
E certo non sapevano  
che celavo una continua  
attesa d'andarmene.**

---

**Da "Nel segno del Tau "**

## **È TEMPO, AMICO**

**Certo per me, amico, è tempo  
di appendere la cetra  
in contemplazione  
e silenzio.**

**Il cielo è troppo alto  
e vasto  
perché risuoni di questi  
solitari sospiri.**

**Tempo è di unire le voci,  
di fonderle insieme  
e lasciare che la grazia canti  
e ci salvi la Bellezza.**

**Come un tempo cantavano le foreste  
tra salmo e salmo  
dai maestori cori  
e il brillio delle vetrate  
e le absidi in fiamme.**

**E i fiumi battevano le mani  
al Suo apparire dalle cupole  
lungo i raggi obliqui della sera;  
e angeli volavano sulle case  
e per le campagne e i deserti  
riprendevano a fiorire.**

**Oppure si udiva fra le pause  
scricchiolare la luce nell'orto, quando  
pareva che un usignolo cantasse  
"Fili et Filiae", a Pasqua.**

---

## **E NON CHIEDERE NULLA**

**Ora invece la terra  
si fa sempre più orrenda:**

**il tempo è malato  
i fanciulli non giocano più  
le ragazze non hanno  
più occhi  
che splendono a sera.**

**E anche gli amori  
non si cantano più,  
le speranze non hanno più voce,  
i morti doppiamente morti  
al freddo di queste liturgie:**

**ognuno torna alla sua casa  
sempre più solo.**

**Tempo è di tornare poveri  
per ritrovare il sapore del pane,  
per reggere alla luce del sole  
per varcare sereni la notte  
e cantare la sete della cerva.  
E la gente, l'umile gente  
abbia ancora chi l'ascolta,  
e trovino udienza le preghiere.**

**E non chiedere nulla.**

---

Da "Ritorniamo ai giorni del rischio", 1985

Siamo composti con brani di morti  
uguali a città  
rifatte da macerie di secoli.

Allora al comune bivacco eravamo  
tutti disperati e volevamo  
morire per sentirci più vivi.

Non questo certo era l'augurio!  
La nuova parola è stata uccisa  
Dal piombo sulle bocche squarciate.

Una mediazione invocavano morendo  
tra l'avvenimento grande e la sorte di ognuno,  
l'avvento attendevano dell'uomo umile.

Ma noi rimpiangemmo le vecchie catene  
come il popolo ambiva nel deserto  
l'ossequio al re per le sicure ghiande:

non vogliamo il rischio di essere liberi,  
il peso di dover decidere da noi  
e l'amore di farci poveri.

Da sotterra urlano i morti  
e per le strade vanno  
come nell'ora dell'agonia di Cristo.

Per le strade vagano i fratelli  
senza casa, liberi  
d'ogni ragione d'essere morti.

La notte è simile al giorno  
Il bene al male s'eguaglia,  
spoglio quale una pianura d'inverno.

---

Era aperta solo al tuo occhio  
quella Notte oscura:  
e dunque perché non li uccidesti  
avanti che uccidessero?

I grandi deliravano  
In parate e uniformi  
E noi non capivamo.

Aquile e svastiche  
e canti di morte  
salmi e canti e benedizioni

**di reggimenti col teschio  
sui berretti neri  
sulle camice nere  
sui gagliardetti neri..**

**E discorsi fin o all'urlo  
accanito delle folle d'Europa,  
della saggia e civilissima  
e cristiana Europa.**

**Così abbiamo tutti cantato  
almeno una volta  
i canti della morte.**

**L'inizio è sempre uguale:  
"Nostra è la Ragione"! E poi,  
l'esaltazione degli eroi.**

**Poi le medaglie  
e le corone e i monumenti  
e i momenti del silenzio  
all'Altare della Patria.**

**Dio, cosa costano gli eroi!**

---

**Torniamo ai giorni del rischio,  
quando tu salutavi a sera  
senza essere certo mai  
di rivedere l'amico al mattino.**

**E i passi della ronda nazista  
dal selciato ti facevano eco  
dentro il cervello, nel nero  
silenzio della notte.**

**Torniamo a sperare  
come primavera torna  
ogni anno a fiorire.**

**E i bimbi nascono ancora,  
profezia e segno  
che Dio non s'è pentito.**

**Torniamo a credere  
pur se le voci dai pergami  
persuadono a fatica  
e altro vento spira  
di più raffinata barbarie.**

**Torniamo all'amore,  
pur se anche del familiare  
il dubbio ti morde,  
e solitudine pare invalicabile...**

---

**Mio papa, padre del mondo, Giovanni,  
ho visto le tue parole frangersi  
sulle gemme delle mitrie  
come luce dei fari  
sul prisma dei paracarri:**

**Hitler e la Gestapo sono eterni,  
ora le vedo quelle tue parole  
gemme sull'arena.**

---

**Da "Il grande male", Mondadori, 1987**

**Ancora un'alba sul mondo:  
altra luce, un giorno  
mai vissuto da nessuno,  
ancora qualcuno è nato:  
con occhi e mani  
e sorride.**

---

**Tutto deve ancora avvenire  
nella pienezza:  
storia è profezia  
sempre imperfetta.**

**Guerra è appena il male in superficie  
il grande Male è prima,**

**il grande Male  
è Amore-del-nulla.**

---

**E i torturati  
in grumi neri  
inutilmente  
urlano.**

---

**Perdona le chiese, i preti  
prima fra tutti:  
dei filosofi non cancellare il nome  
dalla tua anagrafe.**

---

**Per favore, non rubatemi  
la mia serenità.**



**E la gioia che nessun tempio  
ti contiene,  
o nessuna chiesa  
t'incatena:**

**Cristo sparpagliato  
per tutta la terra,  
Dio vestito di umanità:**

**Cristo sei nell'ultimo di tutti  
come nel più vero tabernacolo:**

**Cristo dei pubblicani,  
delle osterie dei postriboli,  
il tuo nome è colui  
che-fiorisce-sotto-il-sole.**

---

**Solo parole, o papa:  
parole, e di contro  
la irreparabile morte  
della Parola.**

**Le chiese, un frastuono  
gli uomini sempre  
più soli  
e inutili.**

**E il cielo è vuoto:  
Dio ancor più che morto  
assente!**

---

**Da Canti ultimi, Garzanti, 1991**

**Non so quando spunterà l'alba  
non so quando potrò  
camminare per le vie del tuo paradiso**

**non so quando i sensi  
finiranno di gemere  
e il cuore sopporterà la luce.**

**E la mente (oh, la mente!)  
già ubriaca, sarà  
finalmente calma  
e lucida:**

**e potrò vederti in volto  
senza arrossire.**

---

**Ieri all'ora nona mi dissero:**

**il Drago è certo, insediato nel centro  
del ventre come un re sul suo trono.  
E calmo risposi: bene! Mettiamoci  
in orbita: prendiamo finalmente  
la giusta misura davanti alle cose;  
e con serenità facciamo l'elenco:  
e l'elenco è veramente breve.**

**Appena udibile, nel silenzio,  
il fruscio delle nostre passioncelle  
del quotidiano, uguale  
a un crepitare di foglie  
sull'erba disseccata.**

---

**Ti sento, Verbo, risuonare dalle punte dei rami  
dagli aghi dei pini dall'assordante  
silenzio della grande pineta  
- cattedrale che più ami - appena  
velata di nebbia come  
da diffusa nube d'incenso il tempio.**

**Subito muore il rumore dei passi  
come sordi rintocchi:  
segni di vita o di morte?  
Non è tutto un vivere e insieme  
un morire? Ciò che più conta  
non è questo, non è questo:  
conta solo che siamo eterni,  
che dureremo, che sopravviveremo...**

**Non so come, non so dove, ma tutto  
perdurerà: di vita in vita  
e ancora da morte a vita  
come onde sulle balze  
di un fiume senza fine.**

**Morte necessaria come la vita,  
morte come interstizio  
tra le vocali e le consonanti del Verbo,  
morte, impulso a sempre nuove forme.**

---

**La sentenza che ora tu sai  
nulla di nuovo aggiunge a quanto  
già doveva esserti noto da sempre:  
tutto è scritto. Di nuovo  
è appena un fatto di calendario.**

**Eppure è l'evento che tutto muta  
e di altra natura  
si fanno le cose e i giorni.**

Subito senti il tempo franarti  
tra le mani: l'ultimo  
tempo, quando  
non vedrai più questi colori  
e il sole, né con gli amici  
ti troverai a sera...  
Dunque, per quanto ancora?

---

Tu e lui,  
null'altro.

Lui  
il Tu senza risposte.

---

Amici, mi sento  
un tino bollente  
di mosto dopo  
felice vendemmia:

in attesa del travaso.

Già potata è la vite  
per nuova primavera.

---

Anima mia, non pensare  
male di Lui: gli è impossibile  
fare altro.

E &endash; vedrai &endash;  
il Male non vincerà.

[Home page di David Maria Turollo](#)

Per comunicare con il Club degli autori: [info@clubaut@club.it](mailto:info@clubaut@club.it)

<a href="#">Rivista Il Club degli autori</a>	<a href="#">Home page Club dei poeti</a>	<a href="#">Antologia dei Poeti</a>
<a href="#">Concorsi letterari</a>	<a href="#">Arts club (Pittori)</a>	<a href="#">TUTTI I SITI CLUB</a>
<b>Consigli editoriali per chi vuole pubblicare un libro</b> 		
<b><a href="#">Se ti iscrivi al Club avrai un sito tutto tuo!</a></b>		



Inserito 22 gennaio 1999

